



Roma, 04.11.11

Comunicato stampa 01/11

### **Al Parlamento Europeo, presentata una relazione in Lingua dei Segni**

Mentre in Italia ancora qualcuno esprime dubbi sulla lingua dei segni e sulla possibilità che sia un vero strumento di inclusione, al Parlamento europeo c'è chi la usa tranquillamente per discutere di politica e disabilità. Lo ha fatto l'europarlamentare ungherese sordo Adam Kosa, in qualità di primo firmatario di una relazione per l'integrazione delle persone disabili presentata a il 25 ottobre a Strasburgo.

Kosa ha illustrato la situazione attuale delle persone disabili in Europa avvalendosi del servizio di interpretariato (cosa del tutto normale in un contesto in cui si parlano più lingue, come il Parlamento europeo). Nella sua relazione ha dichiarato che il 70 % delle persone disabili non ha un lavoro e ha scarse possibilità di trovarlo. Per migliorare l'integrazione, ha spiegato, occorre che i sistemi educativi prendano in considerazione i bisogni di tutti e che i servizi siano più accessibili. La relazione raccomanda perciò agli Stati membri dell'Unione Europea di incentivare il lavoro per le persone disabili e di promuovere ogni forma di inclusione sociale, come le etichette in braille sui prodotti commerciali. Tra queste, Kosa ha sottolineato l'importanza del riconoscimento delle Lingue dei Segni di ogni paese.

Proprio su questo punto il nostro paese è ancora molto indietro. Qui non solo la Lingua dei Segni Italiana (LIS) non è riconosciuta come lingua dello Stato, con conseguenze importanti e gravi sull'accessibilità ai servizi per le persone sorde. Ma il dibattito politico si è arenato da mesi su un disegno legge che non valorizza la LIS come strumento di inclusione sociale e guarda alla sordità solo per i suoi aspetti medico sanitari .

Proprio Adam Kosa, che conosce più lingue compresa la Lingua dei Segni Ungherese e che con questa fa politica, è invece la dimostrazione di come il riconoscimento delle lingue dei segni sia necessario alla partecipazione attiva delle persone sorde. Infatti in altri paesi nel mondo queste hanno accesso alla vita politica e persino incarichi in Parlamento, come succede in Belgio, Grecia, Ungheria, Austria, e persino a Panama e in Uganda.

Come ha sottolineato il collaboratore del sindaco di Roma per le politiche sulla disabilità, nonché ex deputato ed ex Ministro della Famiglia e solidarietà sociale, Antonio Guidi, malgrado il grave momento di crisi che il paese sta attraversando sul piano economico l'Italia potrebbe mettersi al passo con le direttive europee almeno dal punto di vista sociale. Per esempio, promuovendo tutte le forme e possibilità di inclusione delle persone sorde a partire dal riconoscimento legale della LIS.

Il Movimento LIS Subito

Per info: [responsabile@lissubito.com](mailto:responsabile@lissubito.com)